



# Corsica Vespa Tour

DI ELENA E ANDREA

Diario di Bordo | Liguria-Corsica-Costa Azzurra | Agosto '18

## Giorno 0 15/08/2018

Il racconto di questa mirabolante avventura ha inizio, nel rispetto delle più gloriose tradizioni letterarie, con la descrizione di un'immagine che, pur non trattandosi del ramo del Lago di Como che volge a Lecco, è altresì di tutto rispetto. Un giovane ragazzo, col tramonto alle spalle, rastrella la sabbia di una luminosa e caratteristica spiaggia ai piedi di un piccolo castello arroccato su un promontorio che si staglia sul mare del Ponente ligure. Quel giovane ragazzo non è né uno svogliato bagnino né tantomeno un contadino che intenda tenersi allenato durante le ferie; bensì uno sventurato che ha smarrito le chiavi della sua coetanea Vespa ventottenne e aspira a ritrovarle sfruttando le braccia da mancato operatore ecologico, estremamente abile con le foglie secche.

La figura di questo luminare corrisponde a me, Andrea.

Grazie al Cielo di Ferragosto, i soccorsi non tardano ad arrivare: Elena abbandona una leggendaria partita di Beach Volley tra Avengers e si precipita sul luogo.

L'elemento "chiave" della suspense è legato al fatto che Andre e Elena sarebbero dovuti partire la mattina successiva alla volta della Corsica, e avrebbero dovuto intraprendere il giro dell'isola proprio a bordo del diversamente bolide, viaggio di cui questo diario intende narrare. Ovviamente la chiave smarrita è l'unica copia esistente.

Svisceriamo i seguenti frenetici sviluppi:

- Corsa a casa per recuperare martello, pappagallo, cricchetto, pinza, chiave del tredici, forbici, cacciavite a stella
- Apertura della centralina
- Studio rapido del forum online degli scippatori di motorini
- Operazione di modifica del circuito elettrico per avviamento senza chiavi
- La Vespa si avvia, ma paghiamo il parziale successo con la fusione involontaria di ogni componente elettrico
- Tentativo di forzatura del bloccasterzo terminato con rottura del cricchetto
- Perdita di solidarietà manubrio e ruota anteriore dovuta alla forzatura
- Rottura del nottolino di avviamento.
- Bandiera bianca<sup>1</sup>.
- Carroattrezzi.

---

<sup>1</sup> ELENA:<<Bandiera bianca un bel paio di maniche! Vorremmo forse dimenticare la volante della polizia che si accosta nell'oscurità mentre eravamo intenti a saltare sull'avantreno della Vespa sdraiata per romperne il bloccasterzo? Dietro non abbiamo documenti di identità, e siamo costretti a recuperare vecchie e-mail dal Cloud da cui ricavare scan della patente e della tessera sanitaria... Il biondo e paterno poliziotto conclude affettuosamente: "io Lei l'ho già vista, vada pure". Andrea c'è forse qualcosa che dovrei sapere??>> Andrea:<< Molte cose cara, molte...>>

- Vespa che si allontana.
- Chiave ritrovata per sbaglio, nel più totale buio, per “colpa” di un riflesso arancione della sirena del carro attrezzi... Perché?!<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> ELENA:<< Semplice, sei disordinato! Smuack! ☺ >>

## GIORNO 1 16/08/2018

L'officina carrozzeria Battistella ha compiuto il miracolo: Nottolino sostituito a tempo record recuperando il materiale il giorno di Ferragosto. Vespa pronta decollo, si parte!

Una sottile, sbiadita valigia verde e una ciccio-allegra valigia arancione (indovinate le rispettive proprietà) sfrecciano alle spalle dei due avventurieri.

Frecce fuori uso, clacson ko, manubrio ballerino, pedivella sistemata (male) con pit-stop davanti casa della damigella con tanto di zio che assiste perplesso, non solleticano nemmeno gli aspiranti passeggeri della Corsica Ferries, i quali con un'insolita guida imprecatoria mangiano l'asfalto da Pietra a Vado Ligure guadagnando prezioso terreno verso una complicatissima partenza.

Dopo un'ultima curva, eccola.

La nave fa la sua comparsa esibendo orgogliosa le sue scialuppe e i suoi mille oblò. L'emozione scaturita dalla sofferta conquista irrompe nei cuori e cristallizza in un'aria insolitamente frizzante.

Il viaggio in nave trascorre piacevole, senza intoppi, il mare è piatto e il clima mite, il moro e la bionda sorseggiano un ottimo bikini cocktail spaparanzati sulle sdraio di poppa ciondolando morbidi come su amache.



La discesa dalla nave ridona brio e vigore immediato: Elena insegue Andrea, che insegue la Vespa, che insegue con distacco le auto, spinta giù dalla rampa del traghetto immagazzinando tutta l'energia potenziale della discesa per essere messa in moto, degna di un esercizio di fisica di seconda liceo.

I marinai gridano in coro: “bionda corrigli dietro che quello non si ferma più”.

La Vespa è pericolosamente in riserva anche se il KO elettrico che ne disattiva la spia porterebbe a sottovalutare la situazione. I primi due benzinali raggiunti a Bastia sono chiusi come scuole elementari a Ferragosto, la speranza di fare rifornimento assume le proporzioni di quella che Babbo

Natale si palesi per pasqua con un vassoio di chiacchiere rivestite di abbondante zucchero a velo. Nel frattempo il manubrio osa inclinazioni sempre più accentuate rispetto all'avantreno, rendendo ogni metro un thriller hitchcockiano.

Benedetti dal patrono dei Corsari riusciamo a raggiungere la stanza per la notte a Lucciana, a pochi chilometri da Bastia.

Sylvie e Pier santini ci accolgono alle 10:00 di sera, richiudendo immediatamente a chiave il cancello alle nostre spalle. Lo sguardo dei due giovani antieroi si incrocia, complice di un comune pensiero: Tal gesto non vorrà forse comunicare l'impossibilità di uscire da qui a poco in cerca di un estremamente necessario pasto di fortuna?...





Fortunatamente, mostrata la casa, siamo liberi di raggiungere lo scarno centre-ville, il quale riesce a regalarci un'ottima cena in un posto che a prima e a seconda vista consiglieresti volentieri al tuo peggior nemico<sup>3</sup>.

La scena del rientro in casa, tanto per cambiare, vede i nostri due brillare per arguzia e destrezza, a coronamento di ogni disavventura. Le chiavi si incastrano nel portone in cui i proprietari si erano raccomandati di non inserirle, rischiando così di risvegliare ospiti e non.

Grazie alla buona sorte che accompagna da sempre tutti i coraggiosi vespisti, usciamo fuori indenni, facendo vibrare al punto di risonanza la chiave in tutti i modi possibili,

---

<sup>3</sup> Si esagera, per obblighi di narrazione

trattenendo a stento le nervose risate, fino a estrarla come Excalibur dalla roccia.

Mai Lucciana vide nel corso della sua gloriosa storia fuochi d'artificio così mirabili e acrobatici come quelli che accompagnarono i due giovani in un sonno ristoratore<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Alla TV davano il capodanno cinese

## GIORNO 2 17/08/2018

La colazione gentilmente offerta<sup>5</sup> da Sylvie viene consumata mentre cerchiamo su internet un'officina che possa riabilitare le membra della superstite Vespa.

È Sylvie stessa a calare il jolly e fornirci il contatto di Nitro Motors. L'officina si rivelerà ottima<sup>6</sup>, ristabilendo alla perfezione l'anima meccanica della vacanza.

Durante la riparazione cogliamo l'occasione per visitare Bastia, città che si rivelerà incantevole, specialmente nella zona della “Cittatella”, nelle vicinanze del Castello che dà sul porto.



---

<sup>5</sup> In realtà cara come l'oro, ma con un buonissimo yogurt fatto in casa

<sup>6</sup> Tragicomico il momento in cui spiego l'origine di tutti i danni, inventando dettagli utili a non passare per scassinatore





La seconda notte è previsto che sia passata in una camera a Vaccaja, nell'entroterra di Aleria. La tipa che ci dà indicazioni per messaggio sul proprio appartamento si chiama Olivia.

Il suo ultimo scritto riporta la preziosa dritta di rivolgerci alla appariscente bancarella di vendita legumi lungo la strada: I

proprietari sono i suoi zii e sapranno sicuramente indicarci l'appartamento nelle vicinanze.

Il commerciante di legumi è un anziano signore non particolarmente loquace, che ritiene di aver egregiamente svolto il suo delicato compito indicandoci con l'indice sventolato a mezz'aria un vago punto poco più avanti tra terra e cielo. In allegato il messaggio vocale che riporta tale approfondimento: "Là!".

Dopo esserci arrampicati per rampe sterrate di case innocue ed estranee al nostro destino, identifichiamo quella esatta. Olivia ci ha informati che non si trova sul luogo, le chiavi saranno ad aspettarci sulla porta di ingresso. Sicuri e con animo spavaldo giriamo la chiave della porta subito all'interno dell'edificio. Entriamo, ci guardiamo sorridenti attorno nell'anticamera, e presto grassi e grossi stivali si palesano davanti ai nostri intimiditi occhi, hanno tutto tranne che l'aria di essere lì ad aspettarci. Fuggiamo richiudendo la porta alle nostre spalle per evitare di fare la conoscenza di un focoso fucile corso tanto pubblicizzato sulle magliette da souvenir per i turisti: "il Boom immobiliare in Corsica!"

Ricontattata la proprietaria comprendiamo di dover salire un altro piano di scale, spalanchiamo dunque con fierezza e curiosità la porta della nostra tanto attesa dimora. Dove già immaginiamo il caldo è comodo sofà troviamo invece due splendidi esemplari di madre e figlia corse che litigano animatamente. Al primo incrocio di sguardi le donne si affrettano a mettere in chiaro che quello è il loro appartamento, dobbiamo tentare alla porta a fianco. Un breve scambio telepatico tra noi riguardo alle usanze corse in

termini di libera accessibilità alle proprietà domestiche per gli estranei e puntiamo decisi verso l'ultima porta rimasta. Essa risulta inaccessibile e a questo punto il profumo di fregatura riempie le nostre narici facendosi strada fino all'esofago.

A metà tra la disperazione e la volontà di porsi come ambasciatori di pace nella lite che imperversa attraverso le mura appena varcate di cui ancora udiamo le grida, ci rivolgiamo nuovamente a madre e figlia. La collaborazione porterà al ritrovamento delle chiavi in un angolo del pianerottolo tra le due rampe di scale, risolvendo così in lieto fine ogni diverbio corso o smarrimento in terra straniera.



L'appartamento con tanto di mansarda è proprio grazioso, alla TV danno la seconda parte del capodanno cinese.

La cena ha luogo in un ristorantino da sogno dal nome “le Conquillage de Diana”, un incantevole palafitta sul mare con terrazza dove servono ottime ostriche e un delizioso vino frutto di un vigneto situato a pochi metri da lì.

Per addormentarci guardiamo le stelle attraverso la finestra della mansarda, e le tocchiamo con mano.

## GIORNO 3 18/08/2018

Dopo un rapido risveglio e una celere partenza ci mettiamo in viaggio sostando presso il sito Etrusco nella città alta di Aleria.

La visita da questa posizione permette di ammirare avventurieri in canoa lungo il fiume che sfocia nel mare a pochi chilometri di distanza.

Visitiamo l'esposizione dei reperti Etruschi che comprende resti di imbarcazioni di legno cucito con corde, armi, gioielli e oggetti di uso quotidiano.



Per questioni di orario risulta impossibile visitare le fondamenta della città antica e i resti dell'Anfiteatro, prima della ripartenza facciamo dunque il pieno di zuccheri in un baretto gestito da una coppia di anziani corsi appassionati di bocce, i quali in mezzo alle Madeleine esibiscono a parete il teschio di un simpatico cinghiale ormai felicemente trapassato.

La tappa di metà percorso oggi consiste nella spiaggia di Solenzara, un'ampia distesa di sabbia fine e piccoli scogli sopra i quali arrampicarsi per qualche tuffo.



Dopo il primo bagno della nostra permanenza in Corsica, e dopo aver insegnato ai fratelli corsi l'antica arte del tuffo triplo carpiato a rana pescatrice con panciata tsunamica, facciamo ruggire ancora il bolide rosso fiammante: meta Porto Vecchio, dove è previsto passare la serata e la notte.

L'hotel “U Barraconu” viene raggiunto solo dopo un tratto adatto alle migliori vespe da enduro, presentandosi incantevole e immerso nella natura.



Non troppo lontano da lì è possibile scorgere alcune mucche pascolare indisturbate, mentre l'ingresso è arricchito da una piccola vasca idromassaggio a cielo aperto a due passi dal dehor per le colazioni.

Il gentilissimo gestore ci mostra la camera e ci consiglia un ristorante per la sera sul porto della città.

Sistemazione, studio del firmamento da vicinanza proibita ai mortali, direzione cozze alla marinara.



Il golfo di Porto Vecchio è uno straordinario rifugio naturale ad ampio raggio per imbarcazioni di ogni tipo, il che rende di facile comprensione il successo che continua a riscuotere.



Durante la deliziosa cena presso “La Terrasse du Shergana”, il proprietario ci fa tesoro di un trucchetto<sup>7</sup> per accatastare i gusci delle “mules”, intravedendo una palese difficoltà. Questa tecnica aumenta esponenzialmente il già consistente desiderio di ripetere una cena a base di questo magico piatto che i corsi accompagnano con enormi patatine fritte.



---

<sup>7</sup> Consiste nell'utilizzare un guscio di cozze come bacchette cinesi per pinzare il mollusco dentro il successivo guscio, e poi impilare questi uno dentro l'altro a forma di lisca di pesce.

Il dopocena lo trascorriamo nel pieno della movida di Porto Vecchio, nel cuore del centro storico situato sulla collina che dà sul porto, tra discoteche all'aperto e pub situati lungo le vie attorno all'antica chiesetta. La maggior parte degli edifici è costruita in pietra, donando una piacevole atmosfera a tutti i giovani riuniti in festa.



Il rientro in hotel è impreziosito da un immenso cielo stellato che ci porta istintivamente a sostare alcuni istanti prima di ritirarci in camera. Avanzando qualche passo oltre un grande albero, per poter meglio contemplare il Grande Carro, udiamo il rumore di alcuni guizzi in acqua. Una voce femminile ci invita direttamente in italiano con fare suadente ad unirci a lei e al suo ragazzo nell'idromassaggio. Oltre a trasalire per l'imprevista presenza di anima viva in quella natura oscura e addormentata in cui nulla è visibile, siamo colti impreparati anche dalla successiva replica del ragazzo che con voce grave rincara la dose. Risalendo il fiume del nostro imbarazzo troviamo le forze per declinare la “cosa”, con a mente il saldo obiettivo di concludere la notte senza altre membra che le nostre.

## GIORNO 4 19/08/2018

L'obiettivo della mattina è visitare il bosco dell'ospedale di Porto Vecchio: località montuosa con vista panoramica sul golfo che deve il suo nome all'antico ospedale realizzato nei primi dell'800 per i visitatori e gli abitanti della zona del porto.



La prolungata salita mette a dura prova la Vespa carica dei bagagli e dei due Centauri, ma la vista all'arrivo è davvero mozzafiato ed è possibile fotografare il paesaggio del golfo da una casetta sugli alberi.

La discesa somiglia a una planata in aliante, i due conquistatori della Corsica volano silenziosamente a motore spento fino al ritorno sul mare.

La prima sosta in direzione Bonifacio prevede la visita della spiaggia di Palombaggia, la cui assonanza con pioggia si rivelerà per questa Odissea profetica.

Un ombrellone di paglia normalmente affittato al modico prezzo di €20 si trasforma nel nostro adorato e gratuito rifugio, data la totale assenza di fauna in riva al mare.



Dopo qualche sdramatizzante imitazione di Alberto Angela<sup>8</sup> e un paio di crepe presso un baracchino in legno che fa fortuna a discapito delle condizioni metereologiche, il sole torna a splendere sulla testa dei due avventurieri e su

---

<sup>8</sup> Il curioso caso delle spiagge corse bagnate da acqua dolce

qualche decina di topless di catastrofico gusto: Vive la Fraternité<sup>9</sup>!



Il tempo di godersi il bel tempo e si è già alla volta della rinomata spiaggia di Santa Giulia, la quale si presenta da subito come un gioiellino dell'isola. Ornata da leggeri e insoliti rilievi montuosi, situata in un piccolo Golfo dalle acque di bassa profondità, con alle spalle un laghetto salato, è senza dubbio la spiaggia più graziosa della Corsica.

---

<sup>9</sup> Mentre scrivo queste righe sorseggiò alla bohemienne nettarina birra corsa Pietra “accumudata cu a castagna” sulla spiaggia di Roccapina (info in seguito)



Una pennichella ristoratrice e una scorta di raggi solari per fortificare le vissute ossa dell'amica Vespa, e di nuovo sulle sue spalle alla volta di Bonifacio.



L'acido lattico si fa largo tra le corte leve del tappeto magico a due ruote. Il motore sembra incespicare, i rumorini insoliti aumentano di numero e intensità, le vibrazioni di ampiezza e allarmante frequenza.

Raggiungiamo il residence “Sophia” accompagnati dai medesimi dubbi che fecero visita ai passeggeri della Costa

Concordia. Il pit-stop si rivela provvidenziale, la diagnosi del mezzo è presto fatta: il motore è fortunatamente intatto, ma la ruota posteriore ha già perso tre dei suoi vitali bulloni. Armati di chiave del 13 recuperiamo i mancanti dalla ruota di scorta, sistemiamo il tutto come chirurghi brasiliiani alle prese con trapianti illegali per aspiranti trans.



Il paziente (conservato il natio sesso) pare riprendersi in fretta, non resta che lavarsi via il grasso dalle mani e rilassarsi finalmente nel nostro grazioso appartamento immerso nel verde comune a tanti altri rifugi dello stesso tipo, che condividono inoltre campo da bocce, tavolo da ping pong<sup>10</sup> e locale lavanderia<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Sarà terreno di epici scontri

<sup>11</sup> Ci restituirà tutto il bucato insaponato

Bonifacio ci attende per cena.

Indistruttibile e coraggiosa come Mazinga, la Vespa Testa Rossa ci porta rombando col suo ruggire intermittente da pentola di fagioli fino nel cuore della località più incantevole di questa magica libera isola. Uno stretto e lungo porto tra bianche pareti frastagliate è dominato da un immenso borgo contornato da mura regali, che fa capolino dalla cima di un imponente promontorio.



La passeggiata lungo le imbarcazioni è costellata da un'infinità di ristorantini a due passi dai migliori yacht a trenta stelle del Mediterraneo. Band improvvise di musica italo-corsa riscuotono grande successo e fanno da contorno alla nostra cena a base di pesce.



Prima del rientro in camera facciamo la conoscenza di due simpatici gatti lasciati girovagare liberi tra le mensole di un negozio. Uno dei due, spietato e incorruttibile con lo sguardo ci comunica “cocolami o ti uccido!”.



## GIORNO 5 20/08/2018

Difficile trovare le parole per descrivere la tappa di questa mattina. Il Cimitero dei Marinai di Bonifacio, situato all'estremo sud della città e dell'isola stessa, dove le mura della città alta infilzano la distesa di acqua salata che separa Corsica e Sardegna, è composto da una distesa di croci bianche che donano soavità e leggerezza al luogo magico e al suo significato. La vista mozzafiato su tutta Bonifacio, sui suoi scogli e sulle sue insenature segmentate, sulla natura incontaminata, sui fari color pastello, sulle spiagge raggiungibili solo in barca e sulla vastità d'acqua che ha come limite l'orizzonte, tutto ciò nell'insieme costituisce un'esperienza di totale ricongiungimento<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> In tutto questo splendore di contesto c'è anche un campetto da basket poco distante, nel quale, pure alle due di un caldo pomeriggio di agosto, c'è il solito filippino che si allena da solo, a dimostrazione che ogni campetto che si rispetti ha il suo fedele filippino che non molla un ca\*\*o









Nel pomeriggio visitiamo la spiaggia della Tonnara, dalla sabbia rosea come i suoi scogli, arricchita da un'antica torre di guardia sulla quale i bambini si divertono a salire e giocare.



La cena viene consumata nuovamente lungo i moli del porto, e il dopocena regala l'incontro con un simpatico chef ci fa dono di un'ostrica mentre ammiriamo il suo tavolo da lavoro attraverso la folla che riempie la passeggiata. Infine proviamo il sorprendente gelato di "Rocca Serra" realizzato con gli ingredienti coltivati dalla gelateria stessa.



Con le ali sotto ai piedi torniamo alla nostra capanna sorretta dai due proverbiali cuori, irrimediabilmente innamorati della Corsica.

## GIORNO 6 21/08/2018

Joe, il golden retriver dei vicini del residence Sophia ci viene a trovare durante la colazione in giardino e si merita un bel pezzo di croissant. La meta serale del giorno 6 è Ajaccio, ma dati i 136km da percorrere verrà come da schedule<sup>13</sup> raggiunta dopo la tappa a Roccapina (e quella improvvisa a Propriano).

Roccapina è forse la spiaggia più caratteristica della Corsica e il fatto che la si possa raggiungere solo dopo un lungo tratto sterrato e irta di buche e pietre aguzze la rende ancora più esclusiva e appagante. I rilievi rocciosi che la contornano vantano un'imponente figura composta da massi dalle sembianze leonine.



---

<sup>13</sup> E poi magari sembriamo pure disorganizzati...

Consumiamo il nostro pranzo al sacco (o meglio, al rotolo di carta igienica<sup>14</sup>) che consiste in panini realizzati con baguette, salumeria corsa e formaggio di capra, il tutto annaffiato dalla fedelissima biera corsa Pietra accumudata con goduriosa castagna in formato da litro.



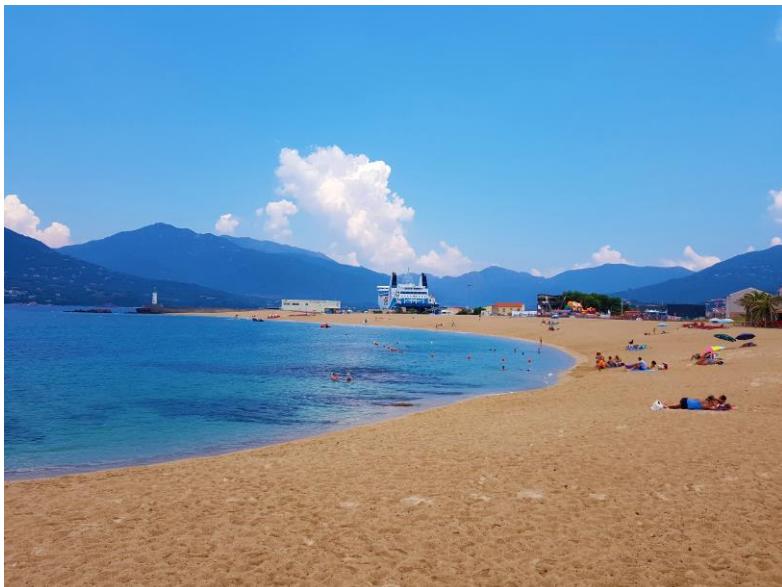
L'impervio sentiero per Roccapina riporterà il manubrio della Vespa ad assumere una leggera sopportabile inclinazione; configurazione stabile che manterrà per il resto della vacanza.

Dopo esserci abbeverati presso il bar di un appassionato di motocicli d'epoca di piccola cilindrata, riprendiamo il

---

<sup>14</sup> Dicesi pranzo al rotolo di carta igienica un pranzo dal packaging realizzato con materiale di prima necessità, primissima necessità, urgente bisogno.

percorso fino a sostare nuovamente a Propriano, dove i festaioli cocktail del locale “Il Corsaro” ci permettono di ammirare meglio le tinte pastello della spiaggia alle spalle del porto.



La marcia infaticabile del razzo da centocinquanta cc di pura grinta e passione taglia il traguardo di giornata a Loretto, piccola collina alle spalle del Centro di Ajaccio. Ad accoglierci la simpaticissima coppia Venturi, composta da Antoine e Danielle, i quali si riveleranno persone squisite oltre che spiritose e interessanti.

Il ristorante “Sant Pierre” nel centro di Ajaccio ci coccola con le sempre gloriose “moules à la marinière<sup>15</sup>” e branzino appena pescato.

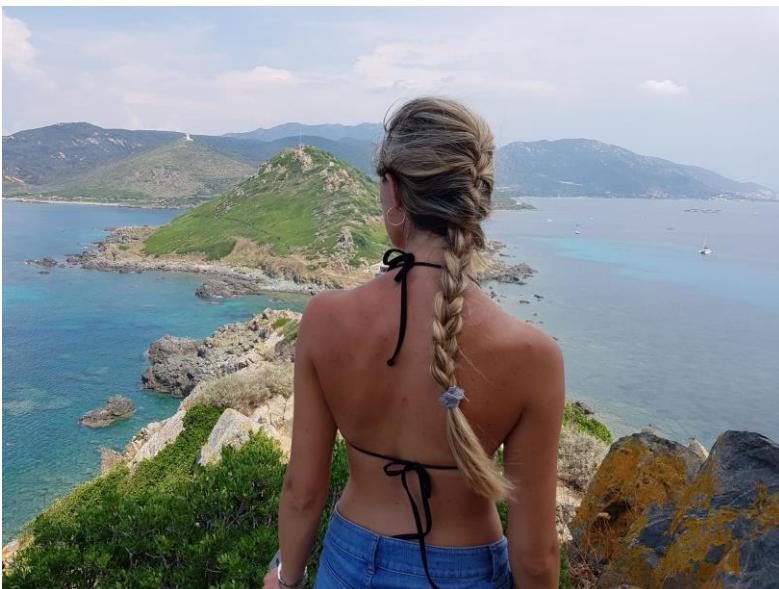
Il tempo di degustare un buon mirto e siamo già sotto le coperte.

---

<sup>15</sup> Questa volta consumate con la tecnica che il Dio dei Corsi comanda

## GIORNO 7 22/08/2018

Ajaccio, non valorizzata a dovere dalle guide turistiche, si rivela invece interessante, piacevole, contornata da alcuni luoghi di profonda bellezza. Il principale tra questi lo visitiamo proprio la mattina del 22, si tratta de l'Ile des Sanguinaires, un arcipelago di scogli di grandi dimensioni situato nel lato a nord del golfo, sui quali nel '500 vennero erette torrette di guardia per difendersi dalle invasioni dei barbari.



L'arcipelago è avvicinabile solo a piedi, attraverso un sentiero sterrato che conduce al punto estremo del promontorio.



Il paesaggio ammirato da qui è assolutamente straordinario: solo una piccola striscia di terra alle spalle ci collega all'isola; la storia e la leggenda si fondono in questi luoghi. Il simbolo della Corsica, la “testa di moro” con fazzoletto bianco annodato in fronte, viene attribuito ad una vicenda che si tramanda aver avuto luogo proprio in questo posto. Da una torretta si avvistò la testa di un musulmano portata in trionfo su una picca, come vendetta per il ratto di una giovane corsa. Questo episodio ha valenza di indipendenza verso il dominio straniero, ed è ancora oggi estremamente presente nello spirito di ogni corso.



Nel primo pomeriggio visitiamo il monumento a Napoleone. Il generale corso, primo imperatore di Francia si staglia trionfale sulla piazza a lui dedicata, riuscendo da lassù a vegliare su qualsiasi cosa che accade sulle sue terre.



Il momento è toccante, e ne approfittiamo per comporre versi immortali in suo onore:

“Andai in Siberia in cerca di caviale,  
Poiché stufo del salame di mulo<sup>16</sup>,  
Ma mi andò molto male,  
Me lo presi nel ...”

---

<sup>16</sup> La Corsica è celebre, tra le altre cose, per gli allevamenti di asini e per la sua squisita e particolare salumeria (“figatellu” in primis...)



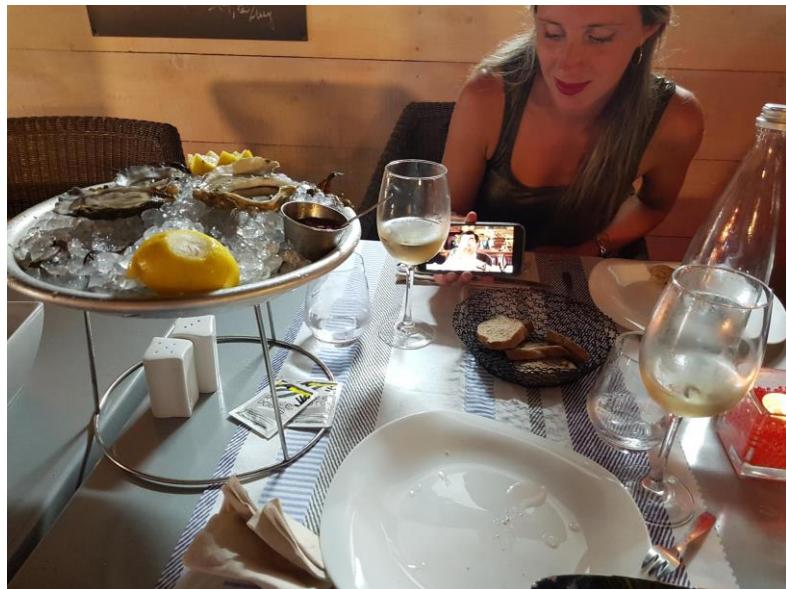


Il rientro a casa ci vede accolti da Antoine e Danielle, i quali ci offrono una birra corsa e si fermano a chiacchierare un paio d'ore con noi sul loro immenso terrazzo che spalanca lo sguardo sulle spalle di Ajaccio.

Antoine ci racconta della sua gioventù (ora di primavere ne conta incredibilmente 77), le uniche opzioni per un ragazzo corso allora erano arruolarsi nell'esercito o fare il bandito. Scelse la prima opzione e si ritrovò all'età di vent'anni in Nigeria (colonia francese). Le attività militari scarseggiavano ma abbondavano quelle sportive, fu così che giocò una stagione nel campionato nigeriano tra le fila di una squadra di militari corsi. Di storie da bar se ne contano parecchie, sovente meno fantasiose di questa, ma sulla sincerità di quell'uomo e della luce nei suoi occhi non ci sono dubbi.

Su consiglio della coppia la sera ceniamo a "Le Lodge", ristorante di ostriche nel lato sud del porto.

Elena è più bella che mai.



## GIORNO 8 23/08/2018

### “Colazione Venturi”

La ricetta consiste in:

- Terrazzo ampio, ampiissimo
- Marmellate varie home made (faccio tutto moi!) tra cui una mitica di fichi e una di bontà rara all’anguria
- Alba, trascorsa da qualche ora..., sulla città di Ajaccio
- Discussioni coniugali italo-corse che ci raggiungono dal backstage, accese e animate il giusto a mantenere un’aria frizzante e vivace

Prima di salutare la dimora di queste ultime due notti, omaggiamo i Venturi di una calamita-souvenir raffigurante un ragazzo e una ragazza su una Vespa rossa tra le strade della Corsica trovata fortunosamente il giorno precedente.



Il piccolo dono riscuote il successo sperato e i due ci invitano a osservare la loro collezione esibita sulla porta del frigorifero. Molte calamite provengono da viaggi verso l'Italia (patria degli antenati di Antoine), le restanti da viaggi vinti tramite suoi concorsi come meccanico. Antoine ci racconta a tal proposito che anch'egli era in possesso una vespa del tutto simile alla nostra, e negli anni di ritorno da militare trovò un posto come meccanico di auto e moto. Vederci ripartire con una rincorsa di sicuro gli smuove qualcosa dentro.

L'ultima dritta geopolitica ce la regala Danielle indicando la calamita del viaggio a Marsiglia: "Ici c'est le Maroque!". Giù il sipario, novanta minuti di applausi.

Riappare tra i tendoni Antoine, irrompendo sul palco e indicando la calamita raffigurante la Gioconda: "Regarde! C'est la jeune Danielle!".



Cantando i pezzi del Liga nel traffico ci dirigiamo a braccio verso la prima spiaggia che ci ispiri una sosta, optando infine per la spiaggia di Punta<sup>17</sup> di Fano, dove passiamo la tarda mattinata e il primo pomeriggio.

---

<sup>17</sup> ELENA:<<Secondo me era Capo di Fano!>> ANDREA:<<Ma no era Punta>> ELENA:<<Ma no era Capo!>> ANDREA:<<Ma no era Capo!>> ELENA:<<Ma no era Punta!>> ANDREA:<<Ok... Punta!>>



Torniamo ad Ajaccio con un programma incentrato con margine di sicurezza per il traghetto delle 23:00 che ci riporterà sul continente.

Una birra<sup>18</sup> improvvisata lungo una vietta pedonale poco battuta con vista sul golfo, tenendo a mano salumi estremamente odorosi comprati come souvenir per i parenti, con la vespa parcheggiata dove i condizionatori di un centro commerciale espellono all'esterno aria calda e i clochard sono soliti depositare i segni del loro vivere, tutto ciò fa da contorno ad una romantica rosa rossa regalata dal centauro alla sua principessa nel momento meno atteso.

---

<sup>18</sup> Colomba rosée (leggera e gustosa birra ai frutti rossi)

Sono gli attimi prima della partenza, in cui le emozioni di un'avventura unica risalgono in gola tutte insieme.

“Che senso ha vivere se non ci si può sentire vivi” recitava un celebre nemico di James Bond.

Raggiungiamo un piccolo ristorante lì vicino, semplice ma impeccabile, mentre ammiriamo le navi che vengono e vanno dal porto<sup>19</sup>.

I tempi sono calcolati con estrema cura, in modo che ne avanzi per imbucare le cartoline e mangiare l'ultimo, tanto desiderato dall'anima femminile della coppia, ingordissimo dolce.

Ed è proprio mentre i palati si rivestono di panna, le lingue si rimescolano nella crema di castagne, i denti danzano come brasiliani tra le schegge di mandorla, le guance pompano energiche fresco e zuccherino gelato, lo spirito si fa avvolgere in una morbida crepe, è proprio in questo preciso estatico momento che tra questi nettarini sapori se ne infiltra uno dapprima insignificante e impercettibile, ma poi sempre più predominante. Il sapore del dramma<sup>20</sup>.

Elena, in preda a quello che nel 99,9% dei casi si tratta di ansiogeno falso allarme tipico della donna fin dai tempi più antichi, si decide senza apparente razionale causa esterna a ricontrizzare in tutta fretta e furia l'orario della partenza, quasi come se un momento così perfetto a coronamento del tutto fosse estraneo ad una condizione di vita terrestre.

---

<sup>19</sup> Soprattutto che vanno...

<sup>20</sup> Ci sarebbe stato bene altro, ma siamo fini dai!

Il Fato si sa, conserva quello 0,1% solo per occasioni veramente speciali, in cui fare il botto di share è un gioco da ragazzi.

Il nostro traghetto in realtà partiva alle 20:00, proprio mentre i nostri palati si scontravano con afrodisiache cozze, fantasticando su quelle imbarcazioni, di molto simili alla nostra, che avevano la sventura di lasciare la magica isola prima di noi.

Nella centenaria storia del cinema, non esiste un susseguirsi di scene dal pathos grottesco simile agli avvenimenti da lì a poco:

- Corsa senza senso logico (nave persa da ore) in sella alla Vespa, come se questo sovrumano mezzo tra le mille virtù avesse anche quella di viaggiare a ritroso nel tempo
- Caduta plastica del singolo pilota in uscita dal parcheggio, sdraiandosi sul fianco sinistro come a voler assumere una posa sexy
- Volata alla Cipollini verso un porto da tempo deserto, con tanto di romantica rosa donata poche ignare ore prima che decide di sua sponte che tutto ciò per lei è veramente troppo, e prende il volo verso il fioraio che l'ha incautamente ceduta in mani troppo avventurose
- Guardiano del porto che ufficializza il game over

Ovviamente il giorno successivo non vi sono partenze per Nizza, come il nostro viaggio prevedeva. Optiamo per un biglietto online in direzione Toulon, partirà alle 7:00 del

mattino successivo, ma raddoppierà la strada per il ritorno in Liguria.

Cerchiamo un locale che rimanga aperto il più possibile, trovando “Irish Pub”, locale dove tra una birra e l’altra ci sfidiamo a freccette, mentre su di noi l’atmosfera di risate e buonumore si rifà viva e ci avvolge in base a leggi che nessuno potrà mai spiegare, ma a cui potremo sempre fare affidamento.

## GIORNO 9 24/08/2018

Alle ore 2:30 del giorno 24 agosto, chiusi tutti i pub di Ajaccio, le prime due presenze alle lodi del mattino della Cattedrale sono due italiani, con netto anticipo persino sui più pii confratelli.

È bizzarro come la stanchezza faccia risultare le gradinate principali sistemazione alquanto ergonomica che Eminflex spostati proprio, tanto da sembrare pellegrini prostrati in totale devozione.

Le peggiori scene tra compagni ubriachi hanno luogo a pochi metri dai due fedeli assorti in sonno profetico, senza che ciò possa distoglierli minimamente dall'oniriche meditazioni.

Coperti da teli mare e idealmente riscaldati dal fiato della Vespa e di un Monster parcheggiato lì vicino, come fossero il bue e l'asinello<sup>21</sup>, tiriamo le 5:00 del mattino conquistando coi denti quarto d'ora su quarto d'ora.

Con due ore di anticipo sulla partenza siamo al porto ma del nostro battello neanche l'ombra, i momenti di attesa sono destinati a protrarsi.

Se non vi è mai capitato di perdere un traghetto la sera tardi, attendere per tutta la notte vivacchiando come lupi della movida, coi vostri averi caricati in sella ad un mulo con 150cc di cuore, di rimettervi in coda nel buio di un porto su cui l'alba è ben lontana dal fare il suo ingresso in scena, non

---

<sup>21</sup> Il Monster è senza dubbio l'asinello

potete sapere che effetti questo potente cocktail produrrà sul vostro sistema nervoso.

Una nebbia di gas esilarante della miglior fornitura si posa tutto intorno a noi.

Tra gli sguardi spaesati di assonnati vacanzieri in 1200 GS, contagiose e infinite risate ci fanno calda compagnia trasfigurando gli attimi prima della partenza, vissuti nel buio del porto, nell'elaborare strampalati piani di squadra per il pronto riavvio del purpureo destriero, il quale dato il prematuro arrivo domina in pole position una batteria di spietati e ben più grossi pezzati che nitriscono incattiviti scalciando in attesa della galleggiante stalla.

Quale miglior strategia che non, da buon cavaliere del terzo millennio, farsi spingere dalla propria damigella lungo una corsia dedicata ai pedoni appena sbarcati, tra cui un malcapitato non vedente a cui tocca udire il primo possente e rabbioso rombo dell'accensione a due passi dalle sue sensibili e ipersviluppate orecchie?

Il piano di battaglia ha successo, siamo a bordo della nave che ci riporterà sul continente.

Il viaggio di ritorno asseconda il ritmo incalzante dell'avventura tra incessanti rollii e beccheggi. Toulon è raggiunta.

Con 300km di strada statale da affrontare, l'indomita Vespa si rimette immediatamente in carreggiata, sorprendendo tutti ancora una volta, lungo la Costa Azzurra, il Colle del Frejus, le strade sopra Monte Carlo e Mentone.

San Remo è raggiunta ormai a serata inoltrata; i 43km che ancora ci separano da Imperia ci appaiono una distanza spiritualmente incolmabile.

Una sola, sconsiderata, estrema, desmodromica sfida restava a questa mitologica creatura da annoverare come trionfo al proprio palmarès, come medaglia da esibire gonfiando il petto: sfrecciare ad uno sconsiderato numero di giri lungo la buia, tortuosa, costellata di tunnel, sospesa tra i promontori liguri per mezzo di ponti recentemente comparsi sulle cronache locali, autostrada del sole.

Le Panigale V4S impallidiscono a cospetto del ruggito gutturale e isterico di questa fenice secolare. Conquistiamo un Autogrill psicologicamente allo stremo, alienati e con sguardo iniettato di sangue e adrenalina. Ci accasciamo e ridiamo come pazzi al cospetto di un'albanese che vende arancini e ascolta ottima musica della scena jazz internazionale.

Arriviamo a casa accompagnati da uno squadrone di angeli custodi selezionati.

Trasportati da dosi massicce di spirito d'avventura di purezza infinita ci godiamo uno spettacolo pirotecnico che Gandalf ci invidierebbe parecchio.

Se c'è un solo consiglio che mi sento di dare è di vivere e ragionare con l'anima proiettata verso l'incerto e l'inesplorato.

Se invece c'è una cosa di cui sono certo, è che amo questa ragazza.

